



La Cgil e il Novecento italiano

oggi in edicola
la videocassetta con
l'Unità a € 4,90 in più

economia e lavoro

**Salviamo la scuola
Costruiamo il futuro**

da mercoledì 5 maggio
il libro in edicola
con l'Unità a € 3,50 in più

Benzina, prezzi fuori controllo

Quotazioni record, mentre l'inflazione risale anche in Europa

Luigina Venturelli

MILANO La corsa al rialzo della benzina sembra ormai inarrestabile, tanto da trascinare con sé l'inflazione italiana e quella europea: anche ieri il prezzo di un litro di carburante ha bruciato ogni record storico sfondando quota 1,141 euro, l'indice di crescita dei prezzi nei paesi della moneta unica è passato dall'1,7% al 2%, mentre in Italia si è riconfermato immobile al 2,3%.

Brutte notizie, dunque, per gli automobilisti che si metteranno in viaggio per il fine settimana del primo maggio: un pieno, secondo l'Intesa dei consumatori, costerà loro ben 6 euro in più rispetto all'inizio dell'anno, con incrementi alla pompa fino al 10%.

«La voce carburante - hanno affermato Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori, che sul problema hanno indetto per l'11 maggio un sit in di protesta davanti a Montecitorio - pesa sempre più come un macigno sui redditi delle famiglie».

Per questo sono necessari provvedimenti urgenti per salvaguardare le tasche dei cittadini: «immediate misure fiscali per sterilizzare gli aumenti, la concessione di bonus di almeno 35-40 centesimi al litro sia sulla benzina che sul gasolio, l'istituzione di una commissione di inchiesta parlamentare per monitorare il settore e colpire le speculazioni e l'apertura del mercato anche alla grande distribuzione. Una misura, quest'ultima, che sull'esempio francese favorisce la concorrenza facendo scendere i prezzi».

Finora la linea d'intervento del governo è stata però improntata all'inerzia più totale: «L'atteggiamento dell'esecutivo - ha continuato l'Intesa - è inaccettabile, fa solo promesse e non passa mai dalle parole ai fatti».

L'ultima doccia fredda per le speranze degli utenti è arrivata proprio dal vice presidente del



consiglio, che ieri ha escluso una possibile riduzione delle accise, e quindi degli introiti fiscali, per far scendere il prezzo della benzina: «Sarebbe illusorio - ha affermato Gianfranco Fini - dire che riduciamo il prelievo, perché avremmo il problema di sopprimere alle minori risorse con altre entrate». Adducendo il rispetto dei conti pub-

blici, il leader di An si è limitato a promettere pressioni sui petrolieri perché «assumano una politica più virtuosa».

Ma proprio l'Unione Petroliera ha risposto declinando ogni responsabilità: «Dall'inizio di quest'anno la quotazione internazionale ha subito un'impennata senza precedenti - ha spiegato in una nota - toccando un record storico assoluto: 420 dollari a tonnellata, con un incremento di oltre il 43%. A causa del contestuale ripiegamento della moneta europea, il salto misurato in euro risulta ancor più cospicuo, portando al 24% l'incidenza del puro costo della materia prima sul prezzo al consumo. Quest'aumento assoluto di 9 centesimi, sommato alla maggiorazione di accisa



di 1,7 centesimi porta il totale degli aggravati a quasi 11 centesimi. Il fenomeno è di ordine internazionale e del tutto al di fuori del controllo degli operatori».

Anche sui mercati internazionali, infatti, i prezzi del petrolio sono saliti alle stelle: a Londra le valutazioni sul Brent sono schizzate a 35 dollari al barile, raggiungendo il livello massimo mai toccato da cinque anni, ed anche a New York il Light Crude ha subito un rialzo dell'1,3%, complici le preoccupazioni sulle riserve Usa.

Quotazioni stellari di cui ha risentito l'inflazione media europea, «trascinata al 2% dall'aumento dei prezzi energetici in Germania e Belgio». E quanto ha dichiarato il portavoce della commissione europea Gerassimos Thomas, ribadendo però che «la crescita dell'inflazione ad aprile era prevista e la stima di un tasso annuo dell'1,8% rimane sempre valida».

La presenza italiana nella distribuzione
La strategia di Lega Coop:
nuovi supermercati
e listini «tagliati»

Vladimiro Frulletti

FIRENZE Prezzi tagliati e nuovi supermercati. È questa la strategia delle cooperative di consumo toscane aderenti alla Lega delle cooperative per contrastare la crisi economica che sta svuotando i portafogli delle famiglie italiane. Un disegno che da una parte mira a bloccare la crescita dei prezzi dei prodotti base della spesa e che dall'altra punta a contrastare l'espansionismo straniero nella grande distribuzione.

Oramai in Italia i padroni della grande distribuzione alimentare infatti parlano francese e tedesco e le imprese italiane stanno cedendo sempre più consistenti fette di mercato. Le uniche in grado di resistere paiono proprio le coop. «L'impresa italiana in questo settore - spiega Turiddu Campani, presidente di Unicoop Firenze, la più grande coop di distribuzione italiana ha fatto cilecca. La leadership è di Francia e Germania e questo indica che uno dei nodi strategici della nostra economia è in mano ad altri. Un problema molto serio. Perché chi ha il cervello

Unicoop Firenze lancia un massiccio piano di investimenti per nuove aperture

altrove non si preoccupa mai troppo delle conseguenze che le sue scelte potranno avere sul territorio che le ospita». E non sarà mai attento neppure a valorizzare i prodotti made in Italy. In futuro il rischio concreto è che nei supermarket sarà più facile trovare il «parrmisan» che il nostro parmigiano. Da qui la necessità, vitale, per le coop del distretto

tirocinio (Unicoop Firenze, Coop Toscana Lazio e Coop Centro Italia) di non rimanere ferme nei loro capisaldi evitando di essere accerchiate dagli stranieri. Per questo sono previsti investimenti di oltre 600 milioni di euro per aprire nuovi punti vendita in Lazio e in Campania. In particolare a Roma è previsto che i negozi coop quintuplicheremo.

L'altra scelta che le coop hanno fatto è quella di difendere le proprie quote di mercato difendendo il potere d'acquisto dei propri clienti (in gran parte anche soci). Da lunedì fino alla fine dell'anno nei 367 punti vendita presenti in Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo e Campania, ci saranno 150 prodotti a marchio coop di uso quotidiano come pane, pasta, olio e detersivi scontati del 10%. I prezzi di altri 1500, sempre con il logo coop rimarranno bloccati e infine ogni 15 giorni ci saranno promozioni a rotazione su alimentari freschi come carne, pesce, frutta e verdura. In totale ogni famiglia, secondo i calcoli fatti da Unicoop, dovrebbe risparmiare almeno 45 euro al mese. Il che per le tasche delle coop significherebbe un minor introito di almeno 13 milioni di euro. Del resto la «scusa» per lanciare questa promozione è il compleanno (150 candeline) del primo negozio coop. Lo misero in piedi gli operai di Torino (si chiamava «magazzino di previdenza») per resistere alla grave carestia che fra il 1853 e il 1854 colpì il Regno Sabauda. Al governo, allora, c'era Camillo Benso conte di Cavour. È vero che oggi di carestia in Italia non si può parlare, ma le famiglie, a cui alla fine del mese i conti non tornano, sono sempre di più.

fiom-cgil

«L'Ansaldo Breda non va venduta»

MILANO «Finmeccanica e il ministro Tremonti vanno fermati: non si possono accettare gli annunci di vendita a mezzo stampa. L'Ansaldo Breda è un pezzo pregiato dell'apparato industriale italiano. Non condividiamo, neanche un po', che si possa annunciare con leggerezza la messa in vendita, parziale o totale, ad acquirenti finanziari».

Così il segretario nazionale della Fiom-Cgil, Riccardo Nencini, in una nota dove aggiunge che «per parte nostra, vogliamo avere un immediato confronto con Finmeccanica, con l'azienda e con il governo».

«Non vorrei - aggiunge il dirigente della Fiom - che il ministro dell'Economia, che ha evidenti pro-

blemi di cassa per sostenere la sua stravagante riforma fiscale, tentasse di avviare la vendita dei «gioielli di famiglia»».

«Per quanto ci riguarda, non accettiamo che Ansaldo Breda dia rassicurazioni alle istituzioni locali e che poi continuiamo a susseguirci notizie relative alla cessione dell'azienda. Quando tuona vuol piovere e noi provvederemo ad aprire l'ombrello fin dai prossimi giorni, dando luogo a mobilitazioni adeguate a salvaguardare quello che noi consideriamo come un bene nazionale».

Finmeccanica ha ricevuto una decina di manifestazioni di interesse per l'acquisto di Ansaldo Breda e delle altre aziende dei trasporti ferroviari. L'analisi delle manifestazioni di interesse è affidata agli advisor Mediobanca e Vitale e associati. Nella lista dei pretendenti ci sono Clessidra, Carlyle, Permira, le inglesi Cvc e Doughty Hanson, la statunitense Klesh e l'olandese Abn Amro.

Il dossier relativo alla cessione di Ansaldo Breda è comunque subordinato al completamento dello studio di fattibilità relativo a Finmeccanica2.

L'ex segretario della Camera del lavoro di Milano è oggi responsabile per le politiche europee della Cgil e candidato al Parlamento di Strasburgo nella lista Prodi

Panzeri, un sindacalista in missione nell'Europa della politica

Giampiero Rossi

Panzeri, quali sono le «tre Europe» cui lei si riferisce?

«Da quando la Cgil mi ha affidato l'incarico di lavorare sulle politiche per l'Europa ho girato un po' e ho cercato di osservare la diversa realtà del continente. Il libro contiene infatti una descrizione della situazione e alcune proposte, l'indicazione di possibili strade per una corresponsabile integrazione europea, come recita il sottotitolo. Perché nell'unione convivono modelli diversi: c'è l'Europa dei 15, con strutture politiche e sociali più solide, quella dei 10 nuovi membri che è invece più fragile, e poi ci sono gli immigrati, i futuri cittadini europei, ancora privi di diritti».

Serve quindi una nuova fase di integrazione?

«Sì, l'allargamento porta con sé opportunità e problemi. Occorrerà una rivisitazione di molte politiche comunitarie, basti pensare a quelle agricole, e l'armonizzazione dei diversi modelli sociali: quelli dei nuovi arrivati dell'est, reduci da politiche economiche da salasso attuate proprie per rientrare nei parametri Ue, a quelli degli

Stati con una solidità che arriva da lontano. Un problema, per esempio, è che un operaio polacco dovrà aspettare 10 anni per guadagnare quanto un collega francese o italiano».

E come si gestisce questo quadro?

«Dovremo essere in grado di mettere in campo politiche che non sfaldino il mo-

dello sociale europeo, che peraltro in questo momento è «agredito» da quello statunitense e da quello asiatico, che antepongo i doveri ai diritti. Per questo io sostengo che l'Europa si trova davanti a un bivio decisivo: o accelera nella direzione dell'unificazione, per esempio varando la Costituzione, o rischia di subire altre politiche. La vicenda dell'Iraq lo dimostra: se l'Europa è divisa prevalgono altre scelte. E lo stesso vale per i processi di globalizzazione».

Anche perché sul fronte interno si fanno sentire voci che vanno in tutt'altra direzione...

«Appunto, se l'Europa non si consolida ora si corre il rischio di lasciare il campo a spinte nazionaliste che, tra l'altro, non offrono alcuno sbocco a un paese co-

me il nostro. Quindi la matrice europea sviluppata in questi anni deve trovare la forza di darsi una Costituzione, e occorre anche un «partito europeo», cioè un ceto politico che si dedichi all'Europa con grande energia».

E la sua scelta di candidarsi rientra in quest'ottica? Come mai ha scelto di staccarsi dal sindacato proprio per questa avventura a Strasburgo?

«Sono un convinto europeista, sono affascinato da questa sfida e sento che vale la pena provarci, specialmente in una fase come questa. Credo che in realtà si tratti di un'ideale continuità con la mia esperienza sindacale, perché se sarà eletto avrò davanti comunque un'attività concentrata sulla difesa dei diritti e della sicurezza sociale».

www.irpiniatipico.com

COMPRA VINI
ON LINE

Lioni (Av) Italia
e-mail: dal1971bar@tiscali.it

www.parcopicientini.it

www.fianodiavellino.com

www.irpiniavini.it

MILANO Un sindacalista in Europa. Anzi, nelle «tre Europe». Antonio Panzeri, un curriculum ricco di incarichi nella Cgil culminati con gli 8 anni alla guida della Camera del lavoro di Milano, ha trasferito sul Vecchio continente la sua esperienza sindacale. Da un anno è responsabile per le politiche europee della Cgil e, adesso, anche candidato per il parlamento di Strasburgo nella lista Prodi. In questi giorni è in uscita il suo nuovo libro (*Le tre Europe dei diritti*, Jaca book), dove racconta le diverse realtà dell'Unione e analizza le opportunità e le difficoltà legate all'allargamento a est, che scatta ufficialmente oggi.